

A S.Giorgio e S.Polo è arrivato il medico da “prima linea”

Il dottor Montecorboli è intervenuto anche nel recupero della Costa Concordia

SAN GIORGIO

● «Lenire le sofferenze, ridare speranza». Sei parole che il dottor Umberto Montecorboli “si è inciso” sul camice bianco ormai trenta anni fa. Nel suo curriculum, dopo la laurea con 110 e lode, ci sono più di 150 corsi di formazione e la specializzazione in medicina subacquea e iperbarica, in psicoterapia e ipnosi medica, poi in disfunzioni cranio cervico mandibolari, in agopuntura e in medicina d’urgenza. È stato dirigente medico in pronto soccorso a Fiorenzuola e poi in medicina iperbarica al San Paolo di Bari. La sua esperienza di medico abilitato al soccorso in mare e elisoccorso gli ha permesso di ricoprire il ruolo di medico di bordo e consulente per l’emergenza sanitaria al cantiere di bonifica subacquea e navale del naufragio della Costa Concordia all’isola del Giglio. Ha fatto “sosta” per due anni nella comunità montana di Varsi, a Parma. «Ho qui instaurato con la popolazione un ottimo rapporto fondato sul dialogo e l’ascolto attivo», ricorda il medico. «La comunità di Varsi, alla commossa cena di saluto, mi ha donato una pianta di ulivo da trapiantare e mettere radici nella nuova sede». Le nuove sedi sono dal 14 maggio quelle di San Giorgio (via Castello 1) e San Polo (via Chiesa 7) dove Montecorboli ha preso servizio come medico di medicina generale convenzionato con il servizio sanitario nazionale. «Come si capisce



Montecorboli al cantiere al Giglio



Come si capisce dal mio curriculum, non sono un medico da scrivania»

dalle mie esperienze non sono un medico “da scrivania”», precisa il dottore, che vive a Pontenure. «Cercherò di portare quello che ho raccolto negli anni di attività al servizio di questo territorio, per evitare ospedalizzazioni incongrue. La prevenzione è infatti fondamentale. Credo che occuparsi di salute non significhi dare risposte solo alla malattia, ma anche alla tutela della salute. Oggi, in una società che ci vuole tutti belli, sani e giovani e tende a medicalizzare tutto, si stanno purtroppo rompendo le maglie che tenevano unito il medico al paziente. Serve ritrovare una sinergia di intenti, basata su ascolto e fiducia». **.malac.**